

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos lura quod alma tegant?

Omae ergo simul cruce obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Favvus Archiep. Utinae

Amministrazione

Edine, Vicolo di Frangere N. 4.
INSERZ. ONI. — Comunitati varie
scopo del giornale per ogni linea e
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 80 — Per avvisi dopo la firma e d
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fesse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi unitari.

Martedì 20 Febbraio 1906

Direzione
Edine, Vicolo di Frangere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si
intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, se respingono il lettore
ed i plichi non affrancati.

Anno VII — N. 41

La gran giornata a Budapest

La città in stato d'assedio — Sciolta
la Camera! — La truppa nelle
aule Parlamentari — Le proteste.

Budapest, 19.
Non essendovi potuto intervenire un
accordo tra la Corona e la opposizione
per formare un governo, Francesco Gu-
sseppe, re d'Ungheria, decise di sciogliere
la Camera e di nominare commissario
regio il gen. Nyiri. E oggi doveva aver
luogo questo fatto, per trovare un prece-
dente al quale bisogna risalire al 1864.

Per tema di disordini da parte del
governo, e per la grande agitazione da
parte dei cittadini, la città sembra in
istato d'assedio per un lato e per l'altro
una città colpita da immane sventura.

Il palazzo del Parlamento è circondato
da mille e quaranta poliziotti a piedi ed
a cavallo, da sei battaglioni di fanteria e
da quattro squadroni di ussari, sotto il
comando del feld-maresciallo Suranyi.

Tutto il rimanente della guarnigione
si trova schierato in pieno assetto di
guerra sul prato dei generali.

Molte botteghe sono chiuse e parecchie
case esposero le bandiere abbrunate. Nelle
vie brulica una folla taciturna e preoc-
cupata.

Dopo le ore otto i deputati incomin-
ciarono a raccogliersi al Parlamento. Sono
eccitati e portano il lutto.

Frattanto, le bandiere nere esposte sono
prato ritirate, le botteghe sono riaperte;
in tutte le vie si ode il rullo del tamburi
e lo squillo delle trombe; pare di tro-
varsi in piena guerra.

E siamo alla storica seduta.
L'aula è popolata di deputati. Le gal-
lerie sono gremitte di signore, di giornal-
isti e di studenti.

Il vice presidente Rak w.ky aperta la
seduta, disse: « Contrariamente alla co-
stituzione ed alle leggi nostre, la truppa
circondò il Parlamento e la polizia in-
vasò il palazzo violando l'immunità dei
deputati e limitando la libertà parlamen-
tare. Nondimeno terremo la seduta, pro-
testando contro la violenza ».

Il presidente comunica il rescritto, con-
vocante il Parlamento e legge il decreto
del regio commissario Nyiri.

Si urla: *Infame! boia traditore!*
Il decreto dice che la Camera sarà
sciolta e minaccia l'uso della forza se i
deputati non obbediranno al rescritto di
scioglimento.

Si rinnovano gli urli.
Il presidente legge poi la solenne pro-
testa della coalizione dichiarata illegale
la nomina del regio commissario plen-
potenziario perchè le leggi ungheresi,
non riconoscono al sovrano i poteri illi-
mitati; quindi chiede l'autorizzazione di
respingere senza aprirli due plichi por-
tati da due ufficiali in nome del regio
commissario.

Scoppiano applausi fragorosi di tutti i
deputati. Il presidente propone di tenere
la prossima seduta mercoledì e toglie la
seduta fra le grida di *Viva la Costituzione!*
Abbasso i tiranni!

I deputati escono fra le acclamazioni
della galleria.

All'improvviso entrano da tutte le parti
i soldati colle baionette innestate e i po-
liziotti. Il colonnello Fabricius sale alla
tribuna presidenziale e legge con voce
esile uno scritto. Dalla galleria si grida:
Sgherro! Abbasso gli sbirri!

Gli studenti intonano l'inno di Kossuth.
Lo scritto letto dal colonnello è il de-
creto reale che scioglie la Camera. Il
colonnello intima a tutte le persone ri-
maste nell'aula di allontanarsi tosto. La
polizia e la truppa occupano tutto il pa-
lazzo.

I deputati, gli impiegati e il pubblico
escono senza opporre la minima resistenza.

Alla Camera vennero posti i sigilli; e
poco a poco intorno a essa tornò la calma.
Si temevano gravi incidenti; ma grazie
al senno dei capi della opposizione non
ve ne furono.

Accidentalmente, per lo scoppio inav-
vertito di un fucile, un soldato rimase
ucciso.

Notizie Vaticane

Roma, 18. — Per dare maggiore im-
portanza alla nomina dei vescovi francesi
e tenuto conto che essi saranno tutti a
Roma. Il Santo Padre non provvederà

per Breve, ma terrà un apposito Conci-
storo, che avrà luogo mercoledì mattina
nell'aula concistoriale.

Domani il corpo musicale della guardia
svizzera pontificia commemorerà il giubi-
leo d'oro della propria fondazione.

Al mattino verrà celebrata la messa
nella cappella della guardia; nel pon-
teriggio vi sarà un banchetto all'Aventino.

Il *Giornale d'Italia* reca: Ieri in udienza
privata l'ambasciatore di Spagna presso
la Santa Sede marchese Tovar presentò
al Papa una lettera autografa di Al-
fonso XIII.

Il *Giornale d'Italia* crede che con tale
lettera re Alfonso di Spagna dia infor-
mazione al Papa del suo prossimo ma-
trimonio e delle modalità per la conver-
sione della principessa di Battemberg al
cattolicesimo.

L'opera del nuovo Ministero.

Roma, 19. — Il *Messaggero* pubblica:
« Nel frequenti consigli dei ministri
che si succedono a Palazzo Braschi si
procede all'esame dei progetti di legge
presentati dal precedente gabinetto allo
scopo di determinare quali possano ac-
cettarsi, e quali si debbano ritirare. —
Questo esame, fatto senza preconcetti ed
ispirato solo al criterio dell'utilità e
bontà di quei provvedimenti legislativi,
non è ancora determinato e ci vorranno
ancora parecchie riunioni. Come pro-
gramma nuovo crediamo che esso sarà
ristretto e comprenderà pochi, ma buoni
progetti concreti e pronti alla discussione.
Citeremo il progetto sui provvedimenti
ferroviani, quello sul riscatto delle meri-
dionali, le cui trattative sono state riprese,
il riordinamento dei servizi marittimi e
quello sulle Galabrie ».

Alla elaborazione di questi progetti i
ministri competenti attendono con alac-
rità e potranno essere pronti alla fine
del mese. Del resto il Ministero provve-
derà più tardi anche per non intralciare
la discussione dei bilanci ».

I diritti delle serve in Inghilterra

Mandano da Londra al *Corriere*:
Due anni fa si fondava a Londra un
club di caratteri affatto particolari, *Arachne
Club*; il quale si proponeva a si propone
di tenere un corso d'istruzione per le
domestiche, e di rilasciare loro alla fine
del corso un diploma di maturità e di
abilitazione a tutte le più complicate fac-
cende di casa.

Nel corso di questi due anni l'organiza-
zione del club ha atteso a studiare con
molta cura gli effetti del lavoro domestico
sopra le *ladies servants*, le signore serve,
e le condizioni del mercato del lavoro
domestico stesso.

Ora l'organizzazione è giunta all'importa-
nte conclusione che la *lady servants* profes-
sionale, che assume il lavoro in una
casa, col titolo: « le funzioni e i salari di
una domestica », assume un compito non
desiderabile. Quindi la decisione della
formazione di una *Arachne Maids' Union*,
come organizzazione professionale delle
serve.

L'*Arachne Maids' Union* comincerà a
funzionare il mese prossimo ed una delle
sue funzioni più importanti sarà quella
di non fornire alcuna domestica se non
a patto che nella casa vi sia sempre una
sotto domestica.

L'Unione provvederà quindi alle serve
che lo vogliono un impiego temporaneo
diverso che permetta loro di sollevare
gli spiriti depressi dall'influenza conti-
nuata delle monotone cure domestiche.

Sono inoltre regolate altre questioni
minori.

Un fatto degno di nota è quello che
d'ora innanzi la *lady servants* appartenente
alla Unione, esigerà dai suoi padroni che
essi la chiamino sempre, premettendo al
nome o al cognome l'appellativo di *miss*,
o signorina.

Quindi i padroni non potranno più
rivolgere la parola alla serva dicendo
semplicemente *Kate* o *Margaret*, ma do-
vranno dire *miss Kate*, *miss Margaret*, op-
pure *miss Smith* o *miss Brown*, dato che
l'uso del cognome sembra più decoroso
alla serva.

L'iscrizione all'Unione, in cambio dei di-
ritti acquistati, versa il contributo del 25
per cento del suo salario, per i primi tre
mesi in cui è impegnata, al fondo per la
disoccupazione.

Questa singolare organizzazione è l'opera
di una signora Armstrong, la fondatrice
dello *Arachne Club*.

Lettera Enciclica

del nostro Santo Padre Papa Pio X

Agli Arcivescovi e Vescovi, al Clero e al Popolo francese.

Venerabili Fratelli, Benamati Figli
Salute e apostolica benedizione!

Il Nostro animo è pieno di dolorosa
sollecitudine, e il Nostro cuore si riempie
di angoscia, quando il pensiero Nostro
si ferma su di voi. E come potrebbe es-
sere altrimenti, all'indomani della pro-
mulgazione della legge, che spezzando
violentemente un legame particolare con
il quale la vostra nazione era unita alla
Sede Apostolica, crea alla Chiesa catto-
lica in Francia una situazione indegna
di lei, e lamentevole in ogni modo? Av-
venimento questo fra i più gravi senza
dubbio, avvenimento che tutti i buoni
devono deplorare, poichè è funesto, così
alla società civile, come alla Religione;
ma l'avvenimento che non ha potuto sor-
prendere alcuno che abbia prestato qual-
che attenzione alla politica religiosa, se-
guita in Francia in questi ultimi anni.
Per voi, Venerabili Fratelli, esso non sarà
certo certamente né una novità, né una
sorpresa, perchè foste testimoni del nu-
merosi colpi portati dall'autorità pubblica
alla religione.

I primi passi verso la separazione.

Voi avete visto violare la santità e l'in-
violabilità del matrimonio cristiano, con
disposizioni legislative in contraddizione
formale con esso; lasciarle le scuole e
gli ospedali, strappare i seminaristi af-
loro studi ed alla disciplina ecclesiastica
per costringerli al servizio militare: di-
spendere e spogliare le Congregazioni re-
ligiose, e ridurre la maggior parte dei
loro membri all'ultima spogliazione. Sa-
guirono poi altre misure legali, che voi
conoscete. Abrogata la legge che ordi-
nava preghiere pubbliche al principio di
ogni sessione parlamentare, ed alla ri-
apertura dei tribunali; soppressi i segni
di lutto tradizionali a bordo delle navi,
il giorno di Venerdì Santo; cancellato
dal giuramento giudiziario tutto ciò che
aveva carattere religioso; bandito dai tri-
bunali, dalle scuole, dall'esercito, dalla
marina e da tutti gli stabilimenti pub-
blici ogni atto, ogni emblema che potesse
in modo qualsiasi richiamare la religione.

Queste, e altre misure, che a poco a
poco separavano di fatto la Chiesa dallo
Stato, non erano altro che dei passi fatti
allo scopo di giungere alla separazione
completa ed ufficiale. I loro promotori
stessi non hanno esitato a riconoscerlo
altamente e parecchie volte.

Per evitare una calamità così grande,
la Sede Apostolica, invece, non ha assolu-
tamente nulla risparmiato. Mentre da
un lato non si staccava di avvertire col-
oro che erano alla testa degli affari
francesi e li scongiurava di ben pesare
l'immensità dei mali, ai quali avrebbe
condotto, infallibilmente, la loro politica
separatista dall'altro lato moltiplicava
verso la Francia le testimonianze splen-
dide del suo condiscendente affetto. Essa
aveva il diritto di sperare così, mediante
i legami di riconoscenza, di poter tratta-
re quegli uomini politici sulla china
su cui si erano messi, e condurli a rin-
unciare ai loro progetti. Ma le attenzio-
ni, i buoni uffici, gli sforzi, tanto da
parte del Nostro Predecessore che dalla
Nostra, sono rimasti senza effetto, e la
violenza dei nemici della religione ha
finito per vincere. Perciò, in un'ora così
grave per la Chiesa, coscienti del nostro
mandato apostolico, noi abbiamo conside-
rato come un dovere di elevare la vo-
stra voce, e di aprire l'animo nostro a
voi, venerabili fratelli, al vostro clero e
al vostro popolo: e tutti, che noi abbiamo
sempre circondati di una tenerezza par-
ticolare, ma che in questo momento,
come è giusto, noi amiamo più tenera-
mente che mai.

La falsa tesi della separazione.

Che bisogna separare la Chiesa dallo
Stato, è una tesi assolutamente falsa, un
perniciosissimo errore. Fondata infatti,
sopra il principio che lo Stato non deve
riconoscere alcun culto religioso, essa è
in primo luogo, una grave ingiuria verso
Dio perchè il creatore dell'uomo è pure
il fondatore della società umana, ed egli

la conserva nell'esistenza come ci so-
stiene. Noi gli dobbiamo, dunque, non
solo un culto privato, ma un culto pub-
blico e sociale, per onorarlo.

Inoltre questa tesi è la negazione chia-
rissima del soprannaturale. Essa limita,
infatti, l'azione dello Stato alla sola con-
quista della proprietà pubblica in questa
vita. Essa non si occupa in alcun modo,
come di cosa estranea, della beatitudine
eterna, proposta all'uomo quando questo
vita così corta sarà finita. Eppure, l'or-
dine presente delle cose che si svolge
nel tempo, si trova subordinato alla con-
quista di questo bene supremo e assolu-
to; non solo il potere civile non deve
fare ostacolo a detta conquista, ma deve
anche aiutarla.

Questa tesi rovescia, egualmente, l'or-
dine saviamente stabilito da Dio nel
mondo, ordine che esige una concordia
armonica tra le due società, Queste due
società, la società religiosa e la società
civile, hanno infatti i medesimi sudditi,
quantunque ciascuna di esse eserciti,
nella sua propria sfera di azione, la sua
autorità sopra detti sudditi. Ne risulta,
di conseguenza, che ci sono delle cose
di cui esse devono occuparsi, l'una e
l'altra, e tutte e due in siema. Ora, se
tra lo Stato e la Chiesa l'accordo scom-
pare, da questa cosa comune pullulano
facilmente i germi del dissidio, che di-
venteranno acutissimi ai due lati: la no-
zione del vero ne sarà turbata, e le ani-
me riempite di una grande ansietà. In-
fine, questa tesi infligge gravi danni alla
società civile medesima, poichè essa
non può prosperare, se è durare a lungo,
quando non si fa posto alla religione,
regola suprema e sovrana, quando si
tratta dei diritti e dei doveri dell'uomo.

I pontefici romani non hanno mai
cessato, secondo le circostanze e secondo
il tempo, di confutare e condannare la
dottrina della separazione della Chiesa
dallo Stato. Il nostro illustre predecessore
Leone XIII, specialmente, ha parec-
chie volte e magnificamente, esposto ciò
che dovrebbero essere, secondo la dot-
trina cattolica, i rapporti tra le due so-
cietà: « Tra esse, egli disse, bisogna di
necessità che una seria unione interven-
ga, unione che si può paragonare a
quella che lega nell'uomo l'anima e il
corpo ». Egli disse ancora: « La società
umana non possono, senza diventare cri-
ventare criminose, condursi come se Dio
non esistesse, o rifiutare di occuparsi
della religione, come se essa fosse cosa
a loro estranea, o di nessuna utilità.
Quanto alla Chiesa, che ebbe Dio mede-
simo per autore, l'escluderla dalla vita
attiva della nazione, dalle leggi, dall'edu-
cazione della gioventù, dalla società do-
mestica, significa commettere un grande
e pernicioso errore ».

Se separandoci dalla Chiesa, uno Stato
cristiano qualunque commette un atto
eminentemente funesto e biasimevole,
quanto è da deplorare che la Francia sia
si sia impegnata in questa via, nella
quale meno di tutte le altre nazioni essa
avrebbe dovuto entrare; La Francia, che,
nel corso dei secoli, è stata da parte di
questa Sede Apostolica, oggetto di una
si grande e particolare predilezione, la
Francia la cui fortuna e gloria furono
sempre così intimamente unite alla pra-
tica dei costumi cristiani e al rispetto
della religione.

Lo stesso Pontefice Leone XIII aveva
dunque ben ragione di dire: « La Fran-
cia non dovrebbe, nè potrebbe dimenticar-
e che il suo destino providenziale
l'ha unita alla Santa Sede con legami
troppo stretti e troppo antichi, perchè
essa voglia mai sprezzarli. Da questa
unione infatti, sono uscite la sua vera
grandezza e la sua gloria più pura...
Turbare questa unione tradizionale sa-
rebbe togliere alla nazione medesima
parte della forza morale e della sua alta
influenza nel mondo ».

I trattati

tra la Santa Sede e la Francia.

I legami che consacravano questa unio-
ne dovevano essere tanto più inviolabili,

io quanto lo esigevo la fede giurata del
trattato. Il Concordato stipulato tra il So-
vrano Pontefice e il Governo francese, com-
e, del resto, tutti i trattati dello stesso
genere che gli Stati concludono tra loro,
era un contratto bilaterale, che obbliga-
va le due parti. Il Pontefice romano da
un lato, e il capo della nazione france-
se dall'altro, si impegnarono, dunque
solennemente, tanto per essi che per i
loro successori, a mantenere inviolabil-
mente i patti che firmavano. Ne risultava
che il Concordato aveva per regola
la regola di tutti i trattati internazionali,
vale a dire il diritto delle genti, e che
non poteva in alcun modo essere annul-
lato per volontà di una sola delle due
parti contraenti. La Santa Sede ha sem-
pre osservato con fedeltà scrupolosa gli
impegni da essa sottoscritti, e in ogni
epoca ha reclamato che lo Stato facesse
prova della medesima fedeltà. Questa è
una verità che nessun giudice imparziale
può negare.

Ora oggi lo Stato abroga, di sua auto-
rità soltanto, il patto solenne da lui fir-
mato. Esso tradisce così la fede giurata,
e per romperla con la Chiesa, per emanci-
parsi dalla sua amicizia, non indietreggia
davanti a nulla, non esita a infliggere
alla sede apostolica, l'oltraggio che
risulta da questa violazione del di-
ritto delle genti, non esita a scuotere
l'ordine sociale e politico, poichè, per la
sicurezza reciproca dei loro rapporti, nulla
interessa tanto la nazione, quanto la fe-
deltà inviolabile nel rispetto sacro dei
trattati.

La grandezza dell'ingiuria inflitta alla
Sede Apostolica con l'abrogazione unila-
terale del Concordato, aumenta in modo
singolare, quando si consideri la forma
nella quale lo Stato ha effettata tale
abrogazione. E' una massima ammessa
senza discussione, nel diritto delle genti,
e universalmente da tutte le nazioni, che
la denuncia di un trattato deve essere,
preventivamente e regolarmente notifi-
cata in modo chiaro ed esplicito, all'altra
parte contraente, da quella che ha in-
tenzione di denunciare il trattato deve
essere, preventivamente e regolarmente
notificata in modo chiaro ed esplicito,
all'altra parte contraente, da quella che
ha intenzione di denunciare il trattato.
Ora, non solo nessuna denuncia di que-
sto genere venne fatta alla Santa Sede,
ma nessuna qualsiasi indicazione le venne
data — tale oggetto, di modo che il go-
verno francese non ha esitato a mancare,
verso la Sede Apostolica, ai riguardi e
alle cortesie di cui essa non si dispensa
nemmeno verso i più piccoli Stati; e i
suoi mandatari, che erano i rappresen-
tanti di una nazione cattolica, non hanno
esitato a trattare con disprezzo la dignità
e il potere del Pontefice, capo supremo
della Chiesa, mentre avrebbero dovuto
avere per tale potenza un rispetto supe-
riore a quello che ispirano tutte le po-
tenze politiche e tanto più grande, che
da un lato questa potenza si riferisce al
bene eterno dell'anima, e dall'altro, senza
limiti, si estende da per tutto.

La legge combista.

Se noi esaminiamo ora la legge che è
stata promulgata, vi troviamo una rag-
ione nuova di lamenti rei ancora; più
energicamente, poichè lo Stato, che rom-
pendo i legami del Concordato, si sepa-
rava dalla Chiesa, avrebbe dovuto come
conseguenza naturale, lasciarle la sua in-
dipendenza e permetterle di godere in
pace del diritto comune della libertà,
che pretendeva di concederle. Ora nulla
è stato fatto di tutto ciò. Noi troviamo,
nella legge, parecchie misure di ecce-
zione, le quali, odiosamente restrittive,
mettono la Chiesa sotto la dominazione
del potere civile. Per noi è stato un do-
lore molto amaro il vedere lo Stato fare
così invasione nelle materie che dipen-
dono esclusivamente dalla potenza eccle-
siastica, e noi ci lamentiamo, tanto più
che dimenticando l'equità e la giustizia,
esso ha creato alla Chiesa di Francia una
situazione dura, opprimendo i suoi di-
ritti più sacri.

Le disposizioni della nuova legge sono,
infatti, contrarie alla tradizione, secondo
la quale la Chiesa fu fondata da Gesù
Cristo. La Scrittura c'insegna e la tra-
dizione dei Padri ci conferma che la
Chiesa è il corpo mistico di Cristo, corpo
retto da un pastore e da dottori, società
di uomini in seno alla quale si trovano
dei capi fatti per governare, per inse-
gnare e per giudicare. Ne risulta che

On. Signor Sindaco

questa Chiesa è per essenza una società disuguale, vale a dire una società disuguale, vale a dire una società che comprende due categorie di persone: il pastore e il gregge; quelli che occupano dei gradi nella gerarchia, e la moltitudine dei fedeli; e queste categorie sono talmente distinte tra di loro, che nel corpo pastorale solo risiede il diritto e l'autorità necessaria per promuovere e dirigere tutti i membri verso il fine della Società.

Quanto alla moltitudine, essa non ha altro dovere che quello di lasciarsi guidare e, gregge docile, di seguire il suo pastore. San Cipriano martire esprime questa verità in modo ammirevole, quando scrive: « Il nostro Signore, di cui dobbiamo riverire e osservare i precetti, regolando la dignità episcopale e il modo di essere della sua Chiesa, disse nel Vangelo, rivolgendosi a Pietro: *Ego dico tibi, quia tu es Petrus, ecc.* ». Così, attraverso le vicissitudini dell'età e degli avvenimenti, l'episcopato e la costituzione della Chiesa si svolgono in tal modo, che la Chiesa riposa sopra i vescovi e in tutta la sua vita attiva è governata da essi.

— *Dominus Noster, cuius praecepta metueret et servare dabemus, Episcopi honorem et Ecclesiae suae nationem disponens in Evangelio loquitur et dicit Petro: Ego dico tibi, quia tu es Petrus, etc.*... *Inde per temporum et successionum vias Episcoporum ordinatio et Ecclesiae ratio decurrit, ut Ecclesia super Episcopos constituatur et omnis actus Ecclesiae per eosdem praepositos gubernetur.*

San Cipriano afferma che tutto ciò è fondato sopra una legge divina, divina lege fundatum.

Le Associazioni di culto.

Contrariamente a questo principio, la legge di separazione attribuisce l'amministrazione e la tutela del culto pubblico, non già al corpo gerarchico, divinamente istituito dal Salvatore, bensì a un'associazione di persone laiche. A queste associazioni essa impone una forma di personalità giuridica e per tutto ciò che riguarda il culto religioso essa le considera come le sole che abbiano dei diritti civili e delle responsabilità ai suoi occhi. Così a queste associazioni sarà dato l'uso delle chiese e degli edifici sacri. Non esse che avranno tutti i beni ecclesiastici, mobili e immobili; esse che disporranno, quantunque in modo temporaneo dei vescovati, presbiteri e seminari; esse infine, che amministreranno i beni regoleranno le questue, e riceveranno le elemosine e i legati destinati al culto religioso.

Quanto al corpo gerarchico dei pastori, si fa su di esso un assoluto silenzio. E se la legge prescrive che le associazioni di culto devono essere costituite in conformità delle regole d'organizzazione generale del culto, esse si propongono di assicurare l'esercizio, d'altra parte si ha qui da dichiarare che in tutti i distretti, che potranno nascere, relativamente ai loro beni, il solo consiglio di Stato sarà competente. Tali associazioni di culto saranno, dunque, verso l'autorità civile in una dipendenza reale, e l'autorità ecclesiastica non avrà più su di esse alcun potere. Tutte queste disposizioni saranno offensive per la Chiesa, e contrarie al suo diritto e della sua costituzione divina. Non vi è alcuno che non lo veda al primo colpo d'occhio, senza contare che la legge non è concepita sopra questo punto in termini netti e precisi, che essa si esprime in modo incerto, e si presta largamente all'arbitrio, e che si può fin d'ora temere di veder sorgere dalla sua interpretazione i più gravi mali.

Inoltre, nulla è più contrario alla libertà della chiesa di questa legge. Infatti, quando in seguito alla esistenza delle associazioni di culto, la legge di separazione impedisce ai pastori di esercitare la plenitudine della loro autorità e della loro carica sul popolo dei fedeli, quando attribuisce la giurisdizione suprema sopra queste associazioni al Consiglio di Stato, e le sottometta a tutte una serie di prescrizioni all'infuori del diritto comune, che rendono la loro fondazione difficile, e più difficile ancora il loro mantenimento, quando dopo aver proclamato la libertà di culto essa ne restringe l'esercizio con molteplici eccezioni, quando essa spoglia la Chiesa della polizia interna dei templi, per investire lo Stato, quando incaglia la predicazione della fede e della morale cattolica e promulga contro i preti un regime penale severo e di eccezione, quando sanziona queste disposizioni e parecchie altre disposizioni simili. In cui l'arbitrio può facilmente introdursi, che fa essa dunque, se non collocare la Chiesa in una posizione umiliante e sotto il pretesto di difendere l'ordine pubblico togliere ai cittadini pacifici, che formano ancora l'immensa maggioranza in Francia il diritto di praticare la loro propria religione?

Così, non è soltanto col restringere l'esercizio del suo culto, che lo Stato ferisce la Chiesa, ma anche facendo ostacolo alla sua influenza, sempre così benefica sul popolo, e paralizzandone in mille modi la sua azione. Tra le altre cose, non gli basta di strappare a questa Chiesa gli ordini religiosi, suoi preziosi ausili nel sacro ministero, nell'insegnamento, nell'educazione, nelle opere di carità cristiana; ma la priva anche delle risorse che costituiscono i mezzi umani, necessari alla sua esistenza e al compimento della sua missione.

Oltre ai pregiudizi e alle ingiurie che noi avevamo rilevato fin qui, la legge di separazione toglie anche il diritto di proprietà della Chiesa e lo calpesta. Contrariamente ad ogni giustizia, essa spoglia la Chiesa di una gran parte di una gran parte di un patrimonio che le appartiene essa sopprime ed annulla tutte le fondazioni pie legalmente consacrate al culto divino, o alla preghiera per i defunti. Quanto alle risorse che la liberalità cattolica aveva costituite per il mantenimento delle scuole cristiane o per il funzionamento di opere di beneficenza essa le trasferisce ad altri stabilimenti laici, ove si cercherebbe invano il minimo vestigio di religione. In ciò essa viola, non solo i diritti della Chiesa, ma anche la volontà formale ed esplicita dei donatori e dei testatori. Ci riesce estremamente doloroso il vedere che, nonostante tutti i diritti, la legge dichiara proprietà dello Stato, dei dipartimenti o dei Comuni, tutti gli edifici ecclesiastici anteriori al concordato, e se la legge ne concede l'uso indefinito e gratuito alle associazioni di culto, essa ricorda tale concessione con tali e tante riserve, che in realtà essa lascia ai poteri pubblici di disporre. Noi abbiamo, inoltre, il timore più grande in quanto concerne la santità di questi mille auguri della maestà divina, luoghi mille volte cari, in causa dei loro stocci, alla pietà del popolo francese, perchè essi sono certamente in pericolo di essere profanati, se cadono tra le mani dei laici.

Il bilancio dei culti.

Quando la legge, sopprimendo il bilancio dei culti, esonera lo Stato dall'obbligo di provvedere alle spese di culto, essa viola un impegno contratto con una convenzione diplomatica e offende gravemente la giustizia. Sopra questo punto, in fatti, nessun dubbio è possibile, ed i documenti storici stessi ne daranno la testimonianza nel modo più chiaro. Se il Governo francese assunse nel concordato l'obbligo di assicurare ai membri del clero uno stipendio che loro permettesse di provvedere, in modo conveniente al loro mantenimento e a quello del culto religioso, non lo fece a titolo di concessione gratuita, ma vi si obbligò a titolo d'indennità parziale almeno verso la Chiesa della quale lo Stato si era appropriati i beni durante la prima rivoluzione. D'altra parte, quando in quel medesimo Concordato, per amore della pace, il Pontefice romano si impegnò in suo nome, e in nome dei suoi successori, a non inquietare i detentori dei beni che erano stati rapiti alla Chiesa, è certo che fece quella promessa alla condizione che il Governo francese si impegnasse in perpetuo a dotare il clero in modo conveniente e a provvedere alle spese del culto divino.

Infine all'infuori degli interessi della Chiesa, che la legge offende, la nuova legge sarà ancora molto funesta al vostro paese. Non vi è dubbio, infatti che essa rovina l'unione e la concordia degli animi. Senza questa unione e questa concordia nessuna nazione può vivere e prosperare. Ecco perchè nella situazione presente dell'Europa soprattutto questa armonia perfetta forma il voto più ardente di tutte le volontà in Francia, che amano veramente il paese e hanno ancora a cuore la salvezza della patria.

Quanto a noi, sull'esempio del nostro predecessore, ed eredi della sua predilezione particolare per la vostra nazione, noi ci siamo sforzati senza dubbio di mantenere la religione dei vostri avi nell'integrale possesso di tutti i suoi diritti fra voi. Ma in pari tempo, e sempre avendo davanti agli occhi questa pace fraterna, il cui legame più stretto è certamente la religione, abbiamo lavorato per riconfermarvi tutti nella unione. Non possiamo vedere senza la più viva angoscia che il Governo francese ha compiuto un atto, il quale, eccitando sul terreno religioso le passioni già scatenate in modo troppo funesto, sembra rovesciare ogni cosa nel vostro paese.

La riprovazione e la condanna.

In virtù dell'autorità suprema che Dio Ci ha conferito. Noi riproviamo e condanniamo la legge votata in Francia sulla separazione della Chiesa dallo Stato, come profondamente ingiuriosa, di fronte a Dio che essa rinnega ufficialmente, ponendo per principio che la Repubblica non riconosce alcun culto. Noi la riproviamo e condanniamo, perchè viola il diritto natu-

rale e il diritto delle genti e la fedeltà pubblica dovuto ai trattati, come contraria alla costituzione divina della Chiesa ai suoi diritti essenziali ed alla sua libertà, perchè rinnega la giustizia e calpesta i diritti di proprietà che la Chiesa ha acquistati per molteplici titoli e inoltre in virtù del Concordato. Noi la riproviamo e condanniamo perchè gravemente offensiva per la dignità di questa Sede Apostolica, per la nostra persona, per l'episcopato, per il clero e per tutti i cattolici francesi. In conseguenza, noi protestiamo solennemente e con tutte le nostre forze contro la proposta, contro il voto e contro la promulgazione di questa legge, dichiarando che essa non potrà mai venire adottata contro i diritti imprescrittibili e immutabili della Chiesa.

Noi dovevamo far udire queste gravi parole e rivolgerle a voi, al popolo francese ed al mondo intero, per denunciare il fatto avvenuto. Certamente profonda è la vostra tristezza quando misuriamo con lo sguardo i mali che questa legge scatenerà sopra un popolo a noi così teneramente diletto. Ancora più profondamente Ci commuove il pensiero delle pene, delle sofferenze, delle tribolazioni di ogni genere che incombono su voi e sul clero, ma per confortarci abbiamo il pensiero della provvidenza divina, sempre misericordiosa. Noi siamo lungi dal provare il minimo timore per la Chiesa. La sua forza è divina, immutabile, e l'esperienza dei secoli lo mostra vittoriosamente.

Nessuno ignora infatti la calamità innumerevoli e più terribili le una delle altre, che sono piombate su di essa in questo lungo periodo di durata; e dove ogni istituzione puramente umana avrebbe dovuto necessariamente crollare, la Chiesa ha sempre attinto nelle prove una forza più vigorosa ed una più opulenta fecondità. Quanto alle leggi di persecuzione, dirette contro di lei — la storia ce lo insegna, ed in tempi ancora assai prossimi, la stessa Francia ce lo prova — fabbricate dall'odio, fisco sempre per essere saggiamente abrogate, quando diventa manifesto il danno che ne deriva agli Stati. Piaccia a Dio che, col plauso di tutti gli uomini dabbene, essi non tardino a rendere alla religione, sorgente di civiltà e di prosperità per i popoli, in un coll'onore che le è dovuto, la libertà.

Intanto e per tutto il tempo che durerà una persecuzione oppressiva « rivestita delle armi della luce » (1) i figli della Chiesa dovranno adoperare tutte le loro forze per la Verità e per la Giustizia: tale è il loro dovere sempre, tale è il loro dovere oggi più che mai. In queste sante lotte, Venerabili Fratelli, voi che dovete essere i maestri e le guide di tutti gli altri, recherete tutto l'ardore di quello zelo vigile e instancabile, del quale, in ogni tempo, l'Episcopato francese, ha dato con sua lode, prove tanto conosciute da tutti. Ma sopra ogni cosa Noi vogliamo — ed è siffatta d'estrema importanza — che in tutti i disegni che intraprenderete per la difesa della Chiesa, vi affrettiate a ottenere l'unione più perfetta dei cuori e delle volontà.

Noi siamo fermamente risoluti a rivolgervi a tempo opportuno istruzioni pratiche perchè esse vi siano come regola di condotta sicura, in mezzo alle gravi difficoltà dell'ora presente, e siamo certi che voi vi conformerete fedelmente a quelle istruzioni. Intanto proseguite nell'opera salutare che state facendo; ravvivate quanto più è possibile la pietà tra i fedeli; promovete e volgarizzate l'insegnamento della dottrina cristiana; preservate tutte le anime che vi sono affidate dagli errori e dalle seduzioni, che oggi incontrano da tante parti. Istruite, incoraggiate, consolite il vostro gregge; compite tutti doveri che vi impone il vostro mandato pastorale.

In tale opera avrete, senza alcun dubbio, come collaboratore instancabile, il vostro clero, che è ricco di uomini notevoli per la loro pietà, scienza e devozione alla Sede apostolica; e che noi sappiamo essere sempre pronto a sacrificarsi sotto la nostra direzione, per il trionfo della Chiesa e la salute eterna del prossimo. Certamente, i membri del clero comprenderanno che in questa bufera essi devono avere a cuore i sentimenti che furono già quelli degli apostoli e si compiaceranno di essere stati giudicati degni di soffrire gli obbrocchi in nome di Gesù. Essi difenderanno, dunque, valorosamente i diritti e la libertà della Chiesa, ma senza offendere alcuno. Gelosi della carità, come devono essere soprattutto verso i nemici di Cristo, risponderanno alle iniquità con la giustizia, agli oltraggi con la dolcezza e ai cattivi trattamenti coi benefici.

Ed ora è a voi che mi rivolgo, cattolici di Francia: che la nostra parola giunga a voi tutti come un testimonio della tenerissima benevolenza con la quale noi amiamo sempre il vostro paese, e

come un conforto in mezzo alle calamità formidabili che dobbiamo attraversare.

Voi sapete lo scopo che si sono prefisse le sette empie che curvano le vostre teste sotto il loro giogo; perchè essi, lo hanno proclamato con una clinica audacia, vogliono distruggere il cattolicesimo in Francia. Essi vogliono strappare dal vostro cuore fino all'ultima radice la fede che ha colmato i vostri padri di gloria, che ha reso la vostra patria prospera e grande fra le nazioni, la fede che vi sostiene nelle prove, che mantiene la tranquillità e la pace al vostro focolare e che vi apre la via verso l'eterna felicità.

E' con tutto l'animo vostro, lo comprendete bene che bisogna difendere questa fede; ma non illudetevi: ogni sforzo sarebbe inutile, se tentate di respingere gli assalti che vi si daranno, senza essere fortemente uniti. Rinunciate dunque a tutti i germi di dissoluzione, se ne esistessero fra voi. Fate il necessario, perchè, nel pensiero e nell'opera, la vostra azione sia così solida come deve essere fra uomini che combattono per la stessa causa soprattutto quando la causa è di quelle al cui trionfo ognuno deve sacrificare volentieri una parte delle sue opinioni. Se volete, nel limite delle vostre forze e come è vostro dovere, salvare la religione dei vostri avi dai pericoli che essa corre è assolutamente necessario che abbiate a spiegare in larga misura valore e generosità. Voi avrete questa generosità, ne siamo sicuri, e mostrandovi caritatevoli di fronte ai suoi ministri, indurrete Dio a mostrarsi sempre più caritatevole di fronte a voi.

Quanto alla difesa della religione se

voi volete intraprenderla in modo degno di essa, e proseguirla senza esitazioni e con efficacia, importano soprattutto due cose: dovete anzitutto modellarvi fedelmente sui precetti della legge cristiana, così che i vostri atti e la vostra vita interna abbiano ad onorare la fede che professate, voi dovete, inoltre, tenervi strettissimamente uniti con coloro a cui incombe di vigilare sulla religione, coi vostri vescovi, coi vostri preti e soprattutto con quella fede apostolica che è il perno della Chiesa cattolica e di tuttocci che si può fare in suo nome.

Così armati per la lotta, marciate senza timori che la vostra fiducia si fondi tutta intera su Dio, di cui sostenete la causa, e perchè egli vi soccorra, imploratelo senza stancarvi.

Quanto a noi, finchè dovrete lottare contro i pericoli, saremo col cuore e con l'animo in mezzo a voi; pene, fatiche, sofferenze, tutto divideremo con voi, e rivolgendoci, nello stesso tempo, a Dio, che ha fondato la Chiesa e la conserva alle nostre preghiere più umili e ardenti, lo supplicheremo di blassare sulla Francia uno sguardo di misericordia, di strapparla al flutto scatenatosi intorno a essa e di restituire ben presto, per intercessione di Maria Immacolata, la pace e la calma. Come presagio di questo beneficio celeste e per testimoniare la nostra predilezione particolare, con tutto cuore impartiamo la nostra benedizione apostolica, a voi, Venerabili Fratelli, al vostro Clero e al Popolo Francese tutto intero.

Dato a Roma, presso Pietro, l'11 febbraio 1906, terzo del Nostro Pontificato.

PIO PP. X.

DALLA PROVINCIA

Civiale

20 febbraio.

La morte di Mons. Mattiussi.

Ieri sera alle ore 7 cessò di vivere il Decano della nostra Collegiata Mons. Natale Mattiussi.

Da molti giorni egli si trovava gravemente ammalato ed è dovuto alla sua forte fibra se resistette fino ad ieri alla violenza del male.

La notizia add'ora li intera cittadina, che apprezzava le esime qualità di mente e di cuore dell'estinto.

Mons. Mattiussi era nato in Magnano il 15 febbraio 1822 e da dieci anni copriva la carica di Decano della Insigne Collegiata.

Tra le opere di carità da lui compiute ricordo la cospicua elargizione fatta lo scorso anno per la costruzione del Seminario.

Sia pace all'anima sua, e vogliano i lettori del Crociato ricordarsi di lui nelle loro orazioni.

I funerali avranno luogo domani mattina.

Forunjuliensis.

Tolmezzo

18 febbraio.

Comizi ed assemblea deserti.

Oggi alla Parrocchiale di Cavazzo in Cescians, si dovevano tenere i comizi per la nomina del Pievano, la seduta andò deserta per mancanza del numero legale. Come di legge, la seconda convocazione, si terrà nel dì 4 del venturo Marzo, nel quale giorno saranno validi i comizi, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Così pure l'assemblea del tiro a segno di Tolmezzo che si doveva tenere nella sala del Giudice Conciliatore, venne rimandata a Domenica p. v. per mancanza di numero di soci intervenuti.

Giravogo.

Faedis

19 febbraio.

Conferenza Pasquinelli.

Da Pavia di Udine, ottimamente impressionato del nostro Friuli, dove l'azione cattolica potrebbe gettar forte radici, se vi fossero dei volenterosi che si prestassero a farne propaganda, giunse fra noi domenica a mezzogiorno il simpatico prof. Archimede Pasquinelli. Erano stati esposti i manifesti, che annunciavano, che alle ore 3 avrebbe parlato sul tema: *I vantaggi della Cooperazione.*

Accorse un uditorio numeroso composto non solo di soci della Cooperativa di Consumo e della Cassa Rurale, ma anche di estranei. Intervenero il consigliere provinciale dott. Brosadola, che fu da da presidente dell'Adunanza, insieme col sig. Del Basso e Paschini di Cividale, il venerando parroco di Attimis, che sebbene vecchio, ha un'anima giovine e sente forte i bisogni della società odierna, e tutti i sacerdoti della parrocchia, che sono un'anima sola nell'azione cattolica, e il caro D. Pietro Maruzzi di Grions del Torre, che non manca mai alle nostre adunanze.

Letto il Bilancio annuale della Cooperativa di Consumo e fatte delle osservazioni, presentate all'assemblea delle modifiche da farsi allo Statuto, suggerite dall'esperienza, fu data la parola all'illustre conferenziere.

Parlò dei vantaggi, che riceve il popolo dalle Cooperative sia di produzione sia di consumo, addimostrando come esse inducano fra i soci il sentimento di solidarietà e ne formino l'unione, confutando quindi quanto obbietano taluni, che le Cooperative tolgano la maniera di vivere ai privati. Insistette sul punto che le famiglie benestanti devono di preferenza far i loro acquisti presso la Cooperativa, (quantunque esse possano trovarsi in grado di fare le loro compere a miglior prezzi dai grossisti) essendo questa una forma di elemosina nobile, che non umilia in nessun modo il lavoratore che è costretto per i suoi piccoli guadagni a ricorrere alle Cooperative. Conchiuse esortando calorosamente tutti a lavorare per la causa cattolica, che non è altro che instaurare sulla terra il regno di G. C. — Fu vivamente applaudito.

Il parroco ringraziò a nome di tutti il conferenziere, additandolo all'ammirazione per la fermezza e convinzione dei principii, che predicò, ed eccitando tutti a mettere in pratica quanto ebbe a dire, dopo di che si sciolse l'adunanza.

Sedegliano

19 febbraio.

Un'adunanza dei capi-famiglia - Ancora il vigile.

L'adunanza dei capi-famiglia, tenutasi sabato sera, riuscì calma oltre l'aspettativa. Si trattava di decidere circa l'impiego di oltre 1550 lire civanzate dalla costruzione del campanile. Un tale voleva dividerle, ma neppure fu ascoltato. Si approvò invece all'unanimità l'acquisto d'un orologio moderno per il campanile e d'impiegare l'eventuale civanzo nel restauro della crollata e vetusta chiesa del Cimiero. Così l'alta torre avrà l'ornamento che da quattro anni aspetta.

La commissione per la ricostruzione del campanile, avendo esaurito il suo mandato, nell'adunanza stessa si dichiarò sciolta, e se ne nominò un'altra per l'orologio.

D'apiace che fra i presenti nessuno abbia rivolto una parola di ringraziamento alla cessante commissione. Dopo diversi anni di responsabilità e d'ogni sorta di grattacapi per dirigere e condurre a termine un'opera, di cui potrebbe vantarsi anche una città, era più che doverosa una parola di ringraziamento. L'ingratitudine è purtroppo ordinario premio a chi si occupa in opere pubbliche. Anzi da alcuni si gettò perfino il sospetto sulla onestà della Commissione. Ma questa non teme; i suoi conti sono in regola e i revisori se ne persuaderanno.

Del resto si capisce il perchè della mossa: sono vendite piccole, che impiccioliscono sempre più chi se ne serve!

— E il vigile? Vi so dire che il vigile non vigila quanto occorre. Egli non s'è accorto come la sera di S. Valentino in un pubblico esercizio del Comune si tenne festino; e neppure s'è accorto che lo stesso esercizio restò aperto quasi tre ore dopo il prescritto. E si che dovev' accorgersi, perchè era tanto il chiasso che vi si faceva, e perchè anche dopo le dieci pom. dal detto esercizio si portò fuori un accattabrighe. Il vigile mentre passava per di lì si turava con le dita occhi ed orecchie e non dichiarò in contrevenzione il conduttore.

(1) Rom. XIII, 12.

Ah, egli è inesorabile invece con le povere donne che si lasciano scappare le oche o le anitre nei rotelli del ledra, e le multa di santa ragione; e poi non vigila che gli scoli dei letamai non decorrano nei rotelli stessi. Ma gli scoli non sono mica roba da poter multare?

Siffatto agire, con alcuni indulgente e con altri fiscale, ha reso già così odioso il « corpo di guardie-vigili » che se ne desidera la soppressione. Anzi quei di Gradisca non intendono aspettare che la sopprima il municipio; si dicono disposti a fare qualche cosa di meglio da soli.

Si stava tanto bene col nuovo governo municipale; ma l'istituzione del vigile fa ormai ripetere l'adagio di una volta: « si stava meglio quando si stava peggio ».

Torlano

19 febbraio.

Il nuovo Vicario Curato. Era proprio ora... Dopo un mese e mezzo circa che la nostra frazione trovava senza Pastore, la rispettabile Curia, dietro richiesta dei frazionisti, si degnava inviarcì quale Vicario curato il M. R. D. Angelo Colantini di Codroipo.

I paesani già si preparano a riceverlo con le dovute accoglienze, giacchè la sua nomina fu qui alla unanimità accolta con piacere.

Ampezzo

19 febbraio.

Nella seduta di sabato 17 c. m. questo consiglio comunale deliberava di venire coll'ex segretario Giusto Bonaanno alla seguente transazione: Il comune pagherà al sig. Bonaanno L. 600, lire 500 per se e L. 100 da erogarsi in opere di beneficenza; pagherà inoltre tutte le spese. Il Bonaanno alla sua volta ritirerà la sua azione giuridica e rinunzierà ad ogni eventuale diritto. Elevava quindi lo stipendio del segretario comunale a L. 2000, nette di R. M. e nominava a tale ufficio certo Cossetti, residente attualmente ad Oraro.

Circolo Agricolo.

Questo Circolo Agricolo nell'assemblea generale di domenica scorsa nominò il Consiglio d'amministrazione per il triennio 1906-1908, elevò la tassa sociale a L. 250, abbonando in compenso tutti i soci all'Amico del Contadino, stabilì il riordinamento delle piante di vimini che sono nel Comune, incaricò la Presidenza per l'acquisto di perfosfato, scorie thomas e patate e da ultimo espresse il voto che la Scuola cestari avesse a riaprirsi in autunno per continuare poi tutti i mesi dell'anno.

Cassa rurale di prestiti.

Anche questa istituzione si può dire un fatto compiuto, malgrado la guerra a tutta oltranza che vorrebbero muoverle i signori socialisti, sempre teneri a parole delle condizioni miserabili del proletariato. Ieri ebbe luogo la discussione intorno allo statuto, giovedì seguirà la costituzione giuridica davanti al notaio. E così anche Ampezzo potrà mettersi una buona volta sulla via delle sue rivendicazioni sociali.

Pavia

18 febbraio.

Il Chiariss. Propagandista Prof. Archimede Pasquinelli si mostrò oratore pratico e fecondo nelle due conferenze tenute a Pavia di Udine il 17 e 18 cor. per iniziativa della Società Cattolica sulla Associazione bovina. Con argomenti, concetti ed immagini alla portata di tutti, magistralmente fe risaltare i vantaggi delle associazioni in generale ed in specie dell'associazione bovina. Alle singole domande, alle obiezioni le più stringenti, diede schiarimenti persuasivi, frammettendo degli aneddoti brillanti, convincenti.

L'attenzione del numeroso uditorio ad ambedue le conferenze fu davvero encomiabile. Ed allorché, letto lo Statuto, al quale li per il più di metà di capifamiglia aderirono, l'entusiasmo conferenziere con toccanti ed infuocate parole chiuse il suo dire eccitando all'amore e carità fraterna, alla franca professione di quella fede e di quella religione che salva e rende felici i popoli, uno scoppio di applausi e di salve uscì da tutti i presenti.

E dalle colonne di questo giornale vada un sentitissimo ringraziamento all'ottimo e pio Professore ed un augurio che le sue parole portino un qualche miglioramento morale e sociale nel nostro caro Friuli.

Nespolo

18 febbraio.

I funerali del chierico G. Visentini. Riusirono imponenti. Fu un vero plebiscito di affetto e di compianto al povero defunto e di stima alla famiglia desolata. La popolazione tutta, e specialmente la gioventù, volle colla partecipazione affettuosa ed universale, attestare un'ultima volta la sua ammirazione ed il suo affetto al giovane mite e buono che doveva salire quest'anno l'altare. La banda di Bartolo, invitata da quei tanto buoni popolani, rese più commovente il triste corteo. Il tremito delle labbra e le lagrime che

apparivano sugli occhi di tutti, annunciavano la generale commozione. La salma del povero defunto, esposta fino da ieri nella cappella di famiglia, fu accompagnata, tra un folgorio di lumi, da una folla riverente di popolo accorsa da tutti i dintorni, da una rappresentanza dei compagni di seminarlo e da parecchi sacerdoti. La bara era portata a mano dai giovani della Confraternita, egregi ed ottimi giovani che non potevano davvero prestarsi con un affetto ed una spontaneità maggiore. Celebrò la S. Messa il Rev.mo parroco locale, e fu cantata musica del Paladini. La commozione scoppì vasta e solenne al camposanto ove la bara fu calata in luogo distinto. Era un pianto universale; la banda suonò ancora un'aria mestissima e la triste cerimonia si chiuse.

L'attestato di tutta la popolazione e molto più le virtù del caro estinto siano alla desolata famiglia di conforto e di sollievo nella certezza che la memoria del giusto non muore e che il suo nome vive in eterno.

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

I nipoti ed i parenti nel dare il triste annuncio avvertono che i funerali avranno luogo domani 21 febbraio 1906 alle ore 9.12 Cividale, 20 febbraio 1906.

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere Mons. Natale Mattiussi d'anni 84 Canonico Decano dell'Anigne Collegiata di Cividale

da parte dello Stato di quelle maggiori esigenze dell'economia nazionale in nome delle quali l'unione sorge. Firmato: La Farina, vice presidente ».

Teatro Minerva

Per la stagione di Quaresima.

Abbiamo annunciato a suo tempo che l'impresa del Teatro Minerva aveva scelto, per la prossima stagione quaresimale, le due opere Fedora del m: Giordano, e Cadore del m: Montico: Diamo ora l'elenco artistico per le due opere.

Fedora — Soprano, sign. Bruschini-tenore Pintucci - barit no Di Marco - basso Villani - mezzo soprano sig. Marlini.

Cadore — Soprano - sign. Santoliva-tenore G. Bambaccioni - baritono Di Marco - basso Montico.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il sig. Genaro Abate.

In Ospitale.

Ieri nel pomeriggio, ricorsero alle cure della Guardia medica all'ospitale, certi Guglielmo Dorigo, d'anni 23, frenatore ferroviario, per distorsione dell'articolazione del polso destro, e Adami Giovanni d'anni 43, per ferita iacero contusa alla regione frontale.

Guariranno in una quindicina di giorni.

Beneficenza.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza: In morte di Anna Sartori vedova Bellavitis, i figli offrono L. 50. La Direzione riconoscente ringrazia.

Un taccuino

venne trovato ancora l'altra settimana in Udine nel centro della città con diverse lire dentro.

Chi l'avesse perduto e potesse provarlo può rivolgersi alla Amministrazione del Creciato.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

CORTE D'ASSISE

PADRE INFAME.

Presiede il cav. Bassano Sommariva, Giudici avv. Cano-Sarra e Rieppi, P. M. avv. Tescari, Sostituto Procuratore del R. Canc. Febo.

Accusato Masutti Bortolo di anni 34 da Porcia.

Alla difesa siedono gli avvocati Peter Giriani ed Ellero di Pordenone.

Il processo contro Bortolo Masutti d'anni 35 da Porcia, accusato di atti di libidine a danno della propria figlia undicenne, Virginia, di cui demmo ieri l'atto d'accusa, cominciato ieri, continua oggi a porte chiuse. La sentenza si avrà oggi nel pomeriggio.

I falsi monetari.

Oggi nel pomeriggio si è incominciato il processo a carico dei falsi monetari del Monte Festa.

Gli accusati sono:

Valzocchi Francesco di Daniele, di anni 30 di Udine, dif. dall'av. M. R. e;

Panseri Alessandro fu Michele, d'anni 29 di Udine, dif. dall'av. Rabbazzari;

Cicchetti Gio. Batta di Pietro, d'anni 29 di Udine, dif. dall'av. Caratti;

Piazza Gio. Batta di Natale, d'anni 28 di Interneppo, dif. dall'av. Drusini;

Del Bianco Giacomo fu Leonardo, di anni 37 di Bordano, dif. dall'av. Girardin;

Stefanutti Biagio fu Biagio, d'anni 36 di Interneppo, dif. dall'av. Bertaccini;

Picco Federico, chiamato Enrico, di Simeone, d'anni 48 di Interneppo, dif. dall'av. Tavanini;

Mazzola Domenico fu Giovanni, d'anni 51 di Forame, dif. dagli avv. Mini e Peter Giriani;

Piazza Giovanni fu G. B., d'anni 39 di Trevisano, dif. dagli avv. Chiussi e Bertaccini;

Pipputo Antonio fu Giuseppe, d'anni 29 di Porcia, dif. dagli avv. Girardin e Brossola;

Tommasino Giuseppe fu Giovanni, di anni 39 di Reana, dif. dall'av. Drusini;

Bolognato Giuseppe di Giacomo, d'anni 33 di Udine, dif. dall'av. Bertaccini;

Antonutti Giacomo fu Domenico, di anni 49 di Nimis, dif. dagli avv. Peter Giriani e Mini;

Pischiutta Pietro fu Giuseppe, di anni 56 di S. Daniele, dif. dall'av. Di Caporacco.

Di questo importante processo daremo un esteso resoconto.

Ditta Domenico Bertaccini.

Causa l'agglomeramento di tante merci il sottoscritto vuole dare una grande liquidazione con grande ribasso di prezzo delle seguenti merci da pagarsi anche in rate dei Bellissimi Busti di vescovi mitrati, argentati e dorati, ed una quantità di candellieri, lampade, croci, stupendo ostensorio, calice ricco con coppa e patena d'argento, e tanti altri oggetti inerenti al culto off.

la Ditta Domenico Bertaccini.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo, numero 3.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nel caso di clorosi, oligiemie e segnatamente « nella cachessia palustre ».

Acqua di Nocera Umbra

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

Interessante per tutti

La ditta L. Chiussi e figlio avverte che nei locali dell'antica sede in via Cavour 36, ha messo in vendita al disotto del costo tutte le rimanenze inglesi e nazionali dei tagli vestiti, e Paletots, Soprabiti, Calzoni ed a più grande ribasso tutti gli scampoli da metri 2.50 a 80 cent. per vestiti da ragazzi, soprabiti, giacche, calzoni e calzoncini.

STOFFE DA CHIESA E PARAMENTI SACRI

a prezzi limitati e condizioni vantaggiose per pagamento trovansi presso la Premiata Fabbrica

Gio. Batta Trapolin

Succ. Lorenzo Rubelli, che ne tiene un ricco assortimento nel suo Negozio in Calle della Bissa N. 5420 in VENEZIA e, dietro richiesta, spedisce condizioni e progetti in ogni parte d'Italia.

PIANETE réclame — In stoffa lampasso tutta seta con galloni seta, formato ricco e confezione accurata a LIRE 25 cadauna. In damasco misto a " 22 "

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76 Premiata Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI PER

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland

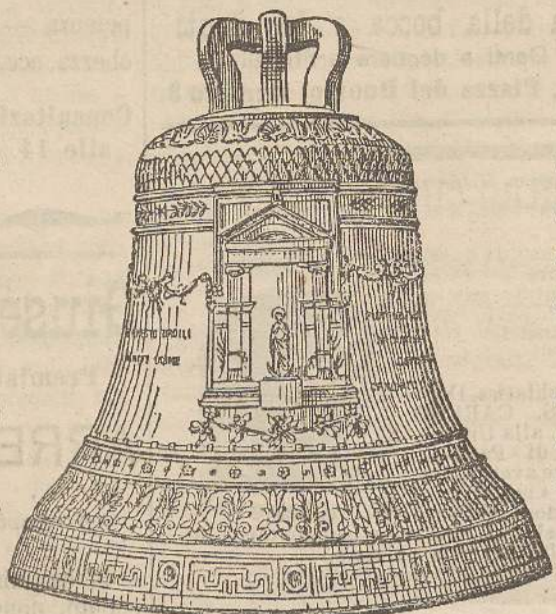
Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori LAVORI IN CEMENTO ARMATO PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Fonderie artistiche di Francesco Broili

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
con medaglie d'oro, d'argento
in diverse Esposizioni del
Regno e dell'Estero

Premiate
recentemente con Diploma
d'onore (massima onorificenza)
all'Esposizione Regionale
di Udine, per campana
e con Diploma di medaglia
d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di
campane di qualsiasi peso
ed intonazione; — Castelli
in ferro battuto, assumen-
dono anche il collocamento.

Fonde altresì statue, bu-
sti, corone in bronzo, ed
altre opere artistiche, garan-
tendone la più perfetta ese-
cuzione.

❀ Pagamenti in rate annuali ❀

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbri.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatî d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Crisi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta

Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta ROSA e ZANAZIO di Roma



USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE

PROFUMATA IN ODORE DI PETROLIO

Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atopia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopracciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumieri, Saponi e Articoli per la Toiletta e di Chinoglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinoglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. DEPOSITO IN

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

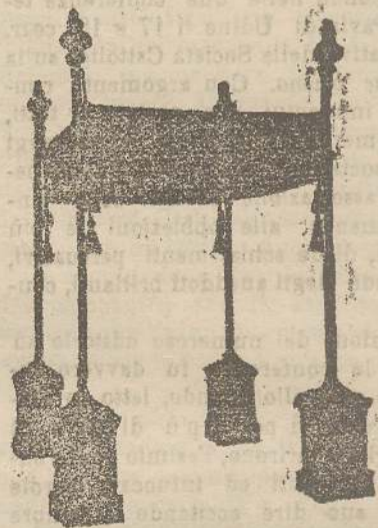
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO baroni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chinoglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali — Lux zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

